

**LA DENUNCIA.** La Fraternità spiega che è bloccato anche il finanziamento della fondazione

# I volontari del carcere: «Le attività a rischio»

Sollazzo: «La Provincia ha fatto solo promesse, ma da dicembre non si è più fatta sentire. Siamo costretti a ridurre le borse lavoro»

Chiara Bazzanella

Gli ultimi incontri lo scorso dicembre e poi il silenzio. Ma adesso l'associazione di volontariato La Fraternità non intende mantenere oltre la bocca chiusa e, tramite il suo presidente Francesco Sollazzo, condanna «l'arroganza di chi, in Provincia, ha fatto delle promesse per poi dissolversi nel nulla».

«La Provincia di Verona deve avere molto da fare se né assessori né presidente riescono a trovare il tempo per rispondere a un'associazione di volontariato che da più di 40 anni si interessa al mondo del carcere», dice Sollazzo, per il quale «gli enti pubblici sono tenuti a dare risposte ai propri cittadini, singoli o associazioni». Qualche anno fa, la Fraternità, per offrire a detenuti ed ex detenuti l'opportunità di una vita autonoma, mettendoli in relazione con il mondo del lavoro, ha dato vita al progetto Car.Ter, con la Comunità dei Giovani, l'Istituto Don Calabria, il Centro servizi per il volontariato e il Comune.

A sostenere il tutto c'era la fondazione Cariverona, costretta ora a bloccare il finanziamento per la venuta meno



Il carcere di Montorio. Una parte dell'attività dei volontari potrebbe essere compromessa

di un partner fondamentale: la Provincia per l'appunto. Eppure, pur con qualche difficoltà, la Provincia aveva già collaborato con l'associazione in un progetto precedente e analogo che aveva dato buoni risultati.

Riprende Sollazzo: «L'ex assessore Zampieri ha impegnato la Provincia a partecipare al nuovo progetto e, con un documento ufficiale, ce ne ha comunicato il partenariato. L'attuale assessore Fausto Sachetto ci ha poi ricevuti e, dopo avergli spiegato il progetto, gli abbiamo lasciato la documentazione per rendere attivo il parte-

nariato. Quello che resta sono belle parole e nessuna risposta, mentre altre richieste di incontro cadono nel silenzio».

Sollazzo quindi, in qualità di presidente dell'associazione, chiede ora un colloquio con il presidente della Provincia che, precisa, «non si è finora mai preso nemmeno la briga di rispondere alla mail che ci ha invitato a spedirgli».

«E pensare che solo qualche mese fa, uscendo dal carcere di Montorio, Miozzi dichiarava che la provincia si impegnava a creare una rete per trovare lavoro ai detenuti», dice ancora Sollazzo. «Forse allora gli

serviva un po' di pubblicità, ma i politici non dovrebbero andare nelle carceri a fare promesse se poi si dimenticano quello che dicono».

Di illusioni, i soci della Fraternità, non se ne fanno, e sono consapevoli che dovranno fare a meno del partenariato della Provincia. «Oltre a dover ridurre la disponibilità delle borse lavoro», conclude Sollazzo, «preoccupa la distanza di un'istituzione che non si degnava nemmeno di dare una risposta, pur negativa, a volontari che offrono gratuitamente il proprio tempo e le proprie energie a chi ha bisogno». ♦